

«Uber illegale». In Francia multa da 800mila euro

DANIELE ZAPPALÀ
 PARIGI

In controtendenza rispetto agli auspici di Bruxelles sull'economia digitale, il braccio di ferro ormai duraturo fra la Francia e Uber ha conosciuto ieri un nuovo colpo di scena che potrebbe costare caro alla filiale francese del colosso. La Giustizia transalpina ha condannato l'azienda per aver creato illegalmente «un sistema per mettere in relazione clienti con persone che si prestano al trasporto stradale di persone a titolo oneroso». Una multa da 800 mila euro (400 mila senza condizionale) è stata inflitta a Uber-France, che ha annunciato di voler pre-

sentare «immediatamente» appello contro il verdetto in primo grado del Tribunale correctionale di Parigi. Inoltre, alcune delle 38 parti civili del processo riceveranno pure dal gruppo dei risarcimenti dell'ordine di alcune decine di migliaia di euro, a fronte di una richiesta complessiva attorno ai 120 milioni di euro.

Pierre-Dimitri Gore-Coty, direttore di Uber per l'Europa occidentale all'epoca dei fatti, dovrà sborsare a titolo personale 30 mila euro di multa, contro i 20 mila chiesti a Thibaud Simphal, direttore generale di Uber Francia. I due dirigenti sono stati riconosciuti colpevoli di pratica commerciale ingannevole, complicità nell'e-

sercizio illegale della professione di tassista e di delitti connessi alla conservazione dei dati personali.

Reagendo al verdetto, Uber-France ha assicurato di non voler gettare la spugna, ricordan-

Il caso

Per i giudici parigini il sistema creato dall'azienda non è "sharing economy" ma piuttosto una pratica commerciale ingannevole

do le indicazioni della Commissione Ue «che incoraggiano l'innovazione nel settore». Ma secondo la legislazione francese, l'applicazione Uber-Pop del gruppo non può essere considerata come un servizio collaborativo. In primo e secondo grado, Uber-France era già stata condannata pure da due tribunali di Lilla, pur con multe meno severe (150 mila euro in appello). Il «caso Uber» è divenuto un nodo politico primario soprattutto dopo gli scioperi e le proteste anche violente della corporazione dei tassisti, all'origine di momenti di forte tensione. In questo quadro, lo stesso governo socialista ha minacciato d'intervenire, mostrando profonda o-

stilità verso il gruppo americano. Ma è stato poi quest'ultimo a sospendere l'applicazione Uber-Pop.

Una giurisprudenza proibizionista pare consolidarsi in Francia, ma in proposito si attende adesso un nuovo verdetto previsto il 22 giugno contro un'altra società nel mirino delle autorità, Heetch, che nel proprio sito in francese sostiene di essere un «progetto comunitario che permette di spostarsi in città grazie a dei privati che guidano per dividere il costo del loro veicolo». Un'altra società già nel mirino, Djump, ha invece accettato il nuovo quadro normativo francese del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

